

**EUROPACORP**

presenta

**LE TRE  
“SEPOLTURE**

un film di  
**TOMMY LEE JONES**

sceneggiatura di  
**GUILLERMO ARRIAGA**

con  
**TOMMY LEE JONES BARRY PEPPER JANUARY JONES  
JULIO CESAR CEDILLO DWIGHT YOAKAM MELISSA LEO**

Distribuzione



Uscita: 10 febbraio 2006  
Durata: 1h55'

*crediti non contrattuali*

# LE TRE SEPOLTURE

## CAST ARTISTICO

*PETE PERKINS*  
*MIKE NORTON*  
*MELQUIADES ESTRADA*  
*BELMONT*  
*LOU ANN NORTON*  
*RACHEL*  
*VECCHIO CIECO*  
*CAPITANO GOMEZ*  
*ROSA*  
*LUCIO*  
*MARIANA*  
*MANUEL*  
*JUAN*

TOMMY LEE JONES  
BARRY PEPPER  
JULIO CESAR CEDILLO  
DWIGHT YOAKAM  
JANUARY JONES  
MELISSA LEO  
LEVON HELM  
MEL RODRIGUEZ  
CECILIA SUAREZ  
IGNACIO GUADALUPE  
VANESSA BAUCHE  
IRINEO ALVAREZ  
GUILLERMO ARRIAGA

## CAST TECNICO

REGIA

TOMMY LEE JONES

SCENEGGIATURA

GUILLERMO ARRIAGA

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

CHRIS MENGES

MONTAGGIO

ROBERTO SILVI

SCENOGRAFIA

MEREDITH BOSWELL

COSTUMI

KATHLEEN KIATTA

MUSICA

MARCO BELTRAMI

PRODOTTO DA

MICHAEL FITZGERALD  
LUC BESSON  
PIERRE-ANGE LE POGAM  
TOMMY LEE JONES

UNA PRODUZIONE

EUROPACORP  
JAVELINA FILM COMPANY

Distribuzione

01 DISTRIBUTION

## **SINOSSI**

Il corpo di Melquiades Estrada viene trovato nel deserto, dove è stato frettolosamente sepolto dopo essere stato ucciso. Senza fare alcun tentativo di scoprire l'autore del crimine, le autorità locali trasferiscono il cadavere in una fossa comune del cimitero. Pete Perkins, un caposquadra del ranch e miglior amico di Melquiades, forse l'unico a possedere un po' di umanità in quella remota parte del Texas, decide di mettersi sulle tracce dell'assassino. Quando lo scopre, lo costringe a trasportare il cadavere fino al suo personale Eldorado in Messico, offrendo all'amico un viaggio memorabile verso la sua terza sepoltura.

## **NOTE DI PRODUZIONE**

Nell'inverno del 2001, Tommy Lee Jones chiese a Guillermo Arriaga di scrivere una sceneggiatura sulla zona di confine tra il West Texas e il Northern Chihuahua.

Jones è nato e cresciuto in West Texas e ha avuto per molti anni un ranch di 105.000 acri sulle Davis Mountains. "Questo è il mio paese", spiega, "questa è la mia gente, e mi interessava girare un film su questa terra". Decisero che Arriaga avrebbe scritto il ruolo del protagonista per Jones, che avrebbe anche diretto il film. Arriaga, che è uno scrittore messicano e ama questo paese di confine, era interessato a raccontare una storia che avrebbe esplorato la cultura dell'area, un'area che il popolo messicano e quello americano condividono. Jones non aveva una storia o un personaggio particolare che Arriaga doveva raccontare, piuttosto ha discusso con lui alcuni aneddoti di ingiustizie storiche lungo il confine. Come ha detto in seguito, "Volevo essenzialmente uno studio sui contrasti sociali tra la terra a sud del Rio Grande e quella a nord, volevo capire in che modo le cose sono uguali e in che modo sono diverse, le ironie, le ingiustizie e la gloria, la bellezza, la redenzione che si possono trovare in quest'area che ha una sua caratteristica, una sua qualità, che non può essere imposta, che è cresciuta, si è evoluta e non può essere controllata".

Insieme al produttore Michael Fitzgerald, Jones ha aiutato Arriaga a definire e tradurre lo script bilingue in una storia in tre parti che cambia tono e prospettiva andando avanti e indietro nel tempo. "Le tre sepolture" intreccia le vite di un caposquadra di un ranch (TOMMY LEE JONES), di una guardia di confine (BARRY PEPPER) e di un immigrato illegale (JULIO CESAR CEDILLO) in un viaggio attraverso il confine con il Messico. Restando fedele alla varietà di culture lungo il confine, il film crea la sua identità raccogliendo una moltitudine di stili ed emozioni. Come dice Fitzgerald, "Sotto molti aspetti è spensierato, tende spesso al comico, ma è anche drammatico, ricco di suspense, è attuale, ma c'è qualcosa di antico... bellissimo, è difficile, se non impossibile, classificarlo".

"Le tre sepolture" è stato girato in West Texas dalla fine di settembre fino alla prima settimana di dicembre del 2004. I quarantatre giorni di riprese si sono divisi fra la città di Van Horn e le circostanti Davis Mountains e la Big Bend lungo il confine messicano più a sud. Queste sono le aree più remote e maestose degli Stati Uniti, pianure, canyons e montagne si estendono nel vasto bacino desertico dell'antico Mare permiano, una geografia selvaggia e variabile come il clima. "Questo paese è capace di farti venire un infarto o di spazzarti via con un'inondazione, ma è di una bellezza straordinaria", dice Tommy Lee Jones, "Ti si offrirà in quindici o venti modi diversi in un giorno". La struttura

narrativa e il cast dei personaggi, continuamente riorientati e ridefiniti, si sono adattati all'imprevedibile atmosfera della zona. Come fa notare Guillermo Arriaga, "Ho voluto che questo paesaggio vastissimo, solitario, diventasse un personaggio come gli altri". Lavorando con il direttore della fotografia Chris Menges, Jones è riuscito a cogliere il paese di confine in tutte le sue forme, deserti di sabbia, temporali al tramonto, dirupi e paesaggi lunari.

Il clima e il paesaggio hanno contribuito al film, ma hanno anche creato problemi di non facile soluzione alla produzione. Il cast e la troupe hanno viaggiato per miglia addentrandosi in un territorio aspro e indimenticabile, lavorando con escursioni termiche molto forti. Anche se l'autunno è la stagione secca nel West Texas, la produzione ha dovuto affrontare piogge implacabili e quindi il piano di lavorazione è stato più volte rivisto. Negoziando tra il tempo crudele e le necessità delle riprese, il cast e la troupe hanno continuato ad andare avanti fino alla metà di novembre. Poi, mentre si stavano preparando le riprese lungo il Rio Grande, le piogge torrenziali hanno alzato il livello del fiume di dieci piedi in un giorno. La produzione è stata quindi sospesa per una settimana, ma in seguito è tornato il bel tempo e le riprese sono terminate in dicembre.

I personaggi di "Le tre sepolture" sono stati scelti su entrambi i versanti del confine. Dal nord, oltre a T.L. Jones e B. Pepper, sono arrivati JANUARY JONES, MELISSA LEO e DWIGHT YOAKAM. E così come i realizzatori hanno voluto girare "Le tre sepolture" nei luoghi reali in cui è ambientato, così hanno voluto un cast che rappresentasse uno spaccato della popolazione, in particolare il gruppo messicano. Come spiega il produttore Michael Fitzgerald, "Abbiamo scelto attentamente attori che provenivano dalla regione del Nord Messico, dove i nostri protagonisti viaggiano". Il cast nord messicano comprende VANESSA BAUCHE, IGNACIO GUADALUPE, CECILIA SUAREZ e RENE' CAMPERO. Aver messo insieme attori e attrici di grande livello di tutti e due i lati del confine è indicativo dei temi sociali del film. La storia racconta l'amicizia tra il personaggio di Tommy Lee Jones, Pete Perkins, e l'immigrato illegale Melquiades Estrada, interpretato da Julio Cesar Cedillo, una metafora del potenziale di vera cooperazione e armonia tra i due paesi. Arriaga, come ha detto in seguito, voleva scrivere una sceneggiatura "che superasse le incomprensioni tra Stati Uniti e Messico". Anche il paesaggio è una testimonianza. Fitzgerald spiega che, "Quando superi il confine ed entri in Messico, è esattamente la stessa cosa. Il paesaggio non è diverso. e... capisci che è veramente lo stesso paese".

Il confine tra Stati Uniti e Messico è stato per lungo tempo afflitto da violenza e razzismo e gli avvenimenti raccontati in "Le tre sepolture" sono una accurata descrizione di come nella regione non si rispettino i diritti umani. Ma il film, alla fine, offre una espressione di pentimento sincero per gli sbagli commessi e una nota di empatia per coloro che hanno cambiato la propria vita così profondamente.

**TOMMY LEE JONES** - Pete Perkins –

(scrittore-attore-regista)

E' nato a San Saba, Texas. Laureato con lode alla Harvard University in letteratura inglese, oltre ad essere un grande attore, è anche un regista e uno scrittore che ha dimostrato il suo talento con l'adattamento e la regia di "The Good Old Boys", dal romanzo di Elmer Kenton, di cui è stato anche protagonista. Il film è stato prodotto per la tv da Turner Pictures e ha ricevuto grandi consensi.

Nel corso della sua trentennale carriera ha interpretato una grande varietà di personaggi. Ha ricevuto la sua prima candidatura ai Golden Globe per il ruolo di Mooney Lynn nel film premio Oscar "La ragazza di Nashville" e la prima candidatura agli Oscar, oltre che ai Golden Globe, per il cospiratore assassino Clay Shaw in "JFK" di Oliver Stone. E' stato il leggendario giocatore di baseball Ty Cobb in "Cobb", ha creato il ruolo di Harvey Dent/Two Face in "Batman Forever", ed ha interpretato l'agente del governo a caccia di alieni in "Men in Black", con Will Smith e nel sequel del 2002 "Men in Black II". Nel 1993 ha vinto un Oscar come miglior attore non protagonista per il ruolo dell'agente dell'FBI Sam Gerard in "Il fuggitivo", che gli ha portato un Golden Globe, il Los Angeles Film Critics Award, il Chicago Film Critics Award e una candidatura ai BAFTA.

Con "Le tre sepolture" Tommy Lee Jones esordisce nella regia cinematografica.

*Come è nata l'idea di "Le tre sepolture"?*

Guillermo Arriaga ed io siamo buoni amici e andiamo a caccia insieme. L'ho incontrato tre o quattro anni fa in California e lui ha iniziato a unirsi alle nostre cacce al cervo nel West Texas. Anche Michael Fitzgerald, il produttore, partecipa a queste spedizioni e una volta stavamo su un camion e ci siamo detti: "Questo camion è pieno di talenti. Facciamo un film". E abbiamo iniziato a lavorarci con entusiasmo come dei ragazzini. E come dei ragazzini siamo riusciti a realizzarlo.

*E il soggetto del film?*

Tutti i temi che volevo toccare erano concentrati sulla storia vera di un giovane che era stato ucciso dal governo americano, stupidamente, in parte per errore. E' stato un incidente gravissimo e gli eventi che sono seguiti sono stati deplorabili per la gente che vive lungo il confine tra Nord Messico e Sud Texas. Ed io ho voluto sfogarmi, dirigere l'obiettivo del film sul mio paese e la mia gente, sulla nostra cultura e considerare i problemi interni ed esterni che dobbiamo affrontare. Ovviamente amo il paese ed è per questo che ho voluto girare qui.

*Come è stato collaborare con Guillermo Arriaga?*

Guillermo ha un punto di vista unico sul mondo. E' un pensatore originale e non può essere controllato da nessuno. E' molto indipendente. Siamo ottimi amici. Questo non ha niente a che fare con il rapporto dei personaggi nel film. Sono stato fortunato che uno dei miei migliori amici sia uno dei migliori sceneggiatori viventi. Guillermo ha scritto la sceneggiatura in spagnolo e l'ha tradotta con una persona con cui lavora spesso. Poi io l'ho affidata ad altri due traduttori, così ho avuto tre versioni inglesi su cui mettermi a lavorare. Dopo parecchie riscritture abbiamo ottenuto un linguaggio che apparteneva al Sud Texas e suonava bene, con il ritmo giusto, la poetica giusta, ma anche lo spagnolo

messicano nel film è stato curato molto bene. Guillermo ha un orecchio finissimo per il dialogo in spagnolo e io ho cercato di mantenere in inglese la stessa poesia.

*La struttura del film non è lineare cronologicamente. E' stata una decisione che avevate preso fin dall'inizio?*

Guillermo ha sostenuto di non essere uno scrittore sequenziale. Le sequenze in ordine perfetto non gli interessano. Ho detto che per me andava bene, perché il mio punto di vista della storia era che il passato, il presente e il futuro fossero contemporanei, presentando in modo sequenziale le diverse prospettive dei testimoni degli eventi. Alcune sono ambientate nel passato, altre nel presente. Le persone si guardano sempre in faccia. E' un tema ricorrente. Così abbiamo tanti testimoni. Alcuni sono più profondi degli altri.

*Quale è stato il suo approccio all'estetica del film con il direttore della fotografia Chris Menges?*

Amare da morire i colori ed essere molto coraggiosi. Il senso del colore mi arriva dal Messico, da Mondrian, Matisse, Jean-Luc Godard, Akira Kurosawa... Questo è il modo in cui guardo al colore. E' così che sono.

*Chi è Pete Perkins? Che cosa vuole?*

La stessa cosa che può volere un angelo. Vorrebbe la pace sulla terra. C'è qualcosa di allegorico nel film. In realtà è tutto un'allegoria. Pete vuole vedere il genere umano comportarsi bene. Non c'è molto altro da sapere su di lui. Si può capire chi è fin dall'inizio. E' caposquadra di un grosso ranch del West Texas. Vive in una società biculturale. Parla spagnolo e inglese e la cultura messicana è parte integrante della sua vita, dal cibo che mangia alle parole che usa per indicare gli attrezzi da lavoro. Quando uno dei suoi operai viene ucciso e scopre che nessuno prenderà provvedimenti, che nessuno sarà portato in giudizio, si sente offeso dalla mancanza di rispetto nei confronti dell'amico solo perché viene dal Messico e non ha passaporto. Quindi decide di porre rimedio: rapisce chi l'ha ucciso e, minacciandolo con la pistola, lo obbliga a riesumare il corpo del vaquero, a metterlo sul dorso di un mulo e a trasportarlo fino in Messico, a casa sua, dove sarà sepolto.

*E Melquiades Estrada, l'immigrato illegale che diventa il miglior amico di Pete?*

Melquiades Estrada è pieno di desideri e lo esprime in termini di fantasia. Gli piacerebbe possedere della terra. E' il suo sogno. Le circostanze non glielo hanno permesso, forse non ci riuscirà mai, ma lui continua a sognare. E' anche un po' sentimentale, gli piacerebbe essere sepolto a casa sua e si fa promettere dall'amico Pete che se gli capitasse di morire da questa parte del confine lui lo riporterà in Messico. "Non voglio essere sepolto qui fra tutti questi dannati cartelloni pubblicitari", dice. Questa è la sua spiegazione, ma è possibile che ci sia di più. Melquiades è un personaggio profondo che merita rispetto, non vuole essere ammazzato come un cane. Quando affida il suo cavallo a Pete gli dice: "A volte porti con te cose che credi siano tue, invece appartengono a qualcun altro". Melquiades è un personaggio angelico. E' di una onestà "gloriosa". E' un dono del Cielo per coloro che incontra. Esistono persone così.

*Come ha scelto Julio Cedillo per il ruolo di Melquiades?*

Julio ha imparato a parlare inglese e a recitare guardando i programmi della tv americana. Questo è l'aspetto più importante della sua preparazione. E' un attore molto bravo e capisce bene, molto bene, i problemi e la bellezza del percorso del suo personaggio. Sa di cosa si sta parlando ed è stato felice che questo apparisse in un film. Ha vissuto nel ranch con i nostri cowboys per un mese, seguendoli in tutto quello che facevano, ogni giorno. Alla fine sapeva come portare cappello e stivali e quali erano i loro problemi quotidiani.

*Quando Pete cerca di ottenere giustizia nel modo normale, lo sceriffo Belmont si rifiuta di aiutarlo. Perché?*

Credo che Guillermo abbia descritto Belmont come un uomo che ha visto troppo nella vita e non vuole vedere di più. Non è capace di fare niente. Questo aspetto mi ha interessato. Non è uno stupido, solo non vuole che si faccia qualcosa.

*Nel film ci sono alcuni aspetti sarcastici, come il fatto che Melquiades ha una storia con la moglie dell'uomo che poi lo uccide.*

E' umano, no? E' ironico che il poliziotto che controlla il confine non sia un marito molto premuroso e che la sua giovane moglie abbia una relazione con un immigrante messicano illegale. In seguito il marito uccide il vaquero, ma non sa che lui va a letto con sua moglie e il vaquero non sa che l'uomo che lo uccide è il marito della sua amante.

*Pete trascina Mike Norton, il poliziotto di confine, in un epico viaggio verso il Messico per seppellire per l'ultima volta Melquiades.*

Il film è sul viaggio di Mick. Il suo personaggio rappresenta l'uomo comune. Le cose stupide, magnifiche, tristi e divertenti che la gente incontra sulla via dell'illuminazione sono interessanti ed è su questo che si concentra il film. C'è un aspetto socratico nel rapporto tra Pete e Mike. Pete diventa una sorta di mentore, che impara dal suo alunno.

*Perché alla fine Pete consegna a Mike il cavallo che Melquiades gli aveva affidato?*

Perché ha fatto quello che doveva fare. Doveva chiedere perdono. Doveva attraversare l'inferno e chiedere perdono. Non è come "Scusa, mi dispiace, mi dispiace amico, sei morto". Pentimento sincero, non qualche scusa banale, e l'idea che c'è differenza fra queste due cose è molto importante alla fine del film.

*Può parlarci dell'interpretazione di Barry Pepper?*

Barry Pepper, che bravo giovane attore! E' perfetto per il ruolo di Mike e ha soddisfatto tutte le richieste o le ambizioni che un regista potrebbe avere nei confronti di un attore. Ha fatto un lavoro magnifico in un ruolo molto impegnativo, fisicamente, emotivamente e intellettualmente. E' stato importante che sapesse riflettere sul ruolo e il suo significato, perché le battute sono semplici. C'è qualcosa di Cechov nella sceneggiatura, perché le parole sulla pagina non sembrano avere un gran peso, ma quando inizi a recitarle acquistano il loro vero significato, che è più profondo. Barry lo ha capito.

Ha fatto un ottimo lavoro. Ha capito tutto e quando ti siedi a guardare la sua performance ti rendi conto di quanto sia stato consapevole del posto che il suo personaggio occupa nello sviluppo narrativo, in ogni esatto momento.

*Lei ha scritto, prodotto, diretto e interpretato il film. E' stato difficile gestire tutto?*

Sono un ottimo attore per me come regista, perché faccio tutto quello che mi dico di fare. Sono un buon regista per me come attore, perché posso leggere nella mia mente. E sono uno scrittore discreto, perché so quello che quegli altri due vogliono sentire. E sono un buon produttore perché so cosa loro amano girare, quindi non offro cose di cui non hanno bisogno, ma quelle essenziali. Le riprese sono andate benissimo. Eravamo molto ben organizzati e pronti ad andare in posti molto isolati o pericolosi per fare il nostro lavoro. Ogni giorno abbiamo rispettato i piani. Ho dato a questo film tutto ciò che avevo. E' un bel modo di vivere per quanto mi riguarda. Ci si può far male, certo, ma è il bello della 35mm, se ami il cinema.

*Lei ha vissuto l'esperienza di una standing ovation al Festival di Cannes e il Premio come miglior attore. Era preoccupato prima della presentazione ufficiale del film?*

Non sono mai preoccupato, sono troppo vecchio e disilluso. Ma è stato sorprendente. Non mi sarei mai aspettato una standing ovation di un quarto d'ora al Festival di Cannes. E la cosa che mi ha colpito di più è stata la qualità del pubblico. Erano persone per bene, pensanti. Mi sono sentito come un medico in un ospedale pieno di pazienti che stavano bene. E' stato uno dei momenti più gratificanti della mia carriera.

*Cosa dice il film degli esseri umani e come interagiscono?*

Quello che ho tenuto a chiarire al cast e alla troupe è che le domande sono molto più importanti delle risposte. Era quello che cercavamo. Buone domande. Le risposte verranno dopo. Quelle relazioni complicate sono normalmente e umanamente stupide, come siamo noi. La gente si comporta così. Credo che la gente sia enormemente stupida e capace di gesti straordinari e di crimini orrendi. Ho detto che tutti i personaggi sono soli. Alienati sarebbe l'aggettivo che mi viene in mente. Quando ho scelto Dwight Yoakam per interpretare Belmont, gli ho dato una copia di "Lo straniero" di Camus e gli ho chiesto di rifletterci sopra. Quando fai leggere Camus a chi deve interpretare uno sceriffo del Sud, il tema dell'alienazione è sicuramente importante.

*Nello stesso tempo c'è una forte corrente sotterranea di umorismo.*

Ho scelto, in questo particolare caso, il meccanismo della commedia. Se il massimo è la morbosità, la tragedia o il commento politico o sociologico, il nostro registro è essenzialmente comico. Abbiamo usato la commedia come il grasso che unge le ruote della narrazione. Mi piaccio quando dico cose di questo genere. E' il meccanismo narrativo. Credo che sia il modo più interessante di parlare di orrore o pericolo o amore. Tutto viene trasportato meccanicamente dallo humor. Quegli orribili momenti diventano intrattenimento e rivelano la loro essenza di orrore con lo stesso meccanismo che ti porta alla risata. E' un meccanismo che ho scelto di usare. Siamo sempre sul filo del rasoio della commedia. Un rasoio molto affilato.

*Gli attori si sono adattati subito a quello che lei cercava di esprimere?*

Sono bravi attori. Avevano capito la storia e hanno trovato il modo di interpretarla con originalità e profondità. Ne hanno apprezzato l'ironia e l'assurdità, mettendosi nei panni dei personaggi.

*Nel film la realtà geografica della separazione tra Stati Uniti e Messico, simboleggiata dal Rio Grande, appare assolutamente artificiale.*



Per l'argomento del nostro soggetto, la location e le mie intenzioni, il film non parla di due paesi, ma di uno e quel paese non ha molto a che fare con Mexico City o Washington DC. Se si guarda alle realtà che esistono qui, l'esistenza di un confine fra nazioni non è il massimo. Vorrei che il pubblico capisse che è possibile guardare l'altra riva del fiume e vedere se stessi, oppure avere la disponibilità a farlo, o il desiderio. Penso che dal punto di vista di Arriaga e dal mio, la persona che sta sull'altra riva del fiume sono io.

**GUILLERMO ARRIAGA** (sceneggiatore) ha scritto e diretto il suo primo film "Campeones sin limite" nel 1997. Poi nel 1999 ha adattato un suo romanzo, "Un dulce olor a muerte", ma è stato con il candidato all'Oscar "Amores perros", diretto da Alejandro Gonzalez Inarritu e interpretato da Gael Garcia Bernal che ha conquistato il successo internazionale. Nel 2004 ha collaborato di nuovo con il regista Alejandro Gonzalez Inarritu per "21 Grammi", con Sean Penn, Naomi Watts e Benicio del Toro, che ha avuto un grande successo in tutto il mondo.

*Quali temi voleva affrontare quando ha iniziato a scrivere "Le tre sepolture"?*

Volevo raccontare una storia di amicizia e lealtà che superasse le incomprensioni tra Stati Uniti e Messico, gli stretti e distanti rapporti tra i due paesi. Volevo fare un film sull'amicizia che fosse politico e tenero nello stesso tempo, ma soprattutto umano. Credo che sia molto importante per uno scrittore fare film umani. Penso che i migliori effetti speciali di un film siano il fatto di avere una storia veramente umana.

*Conosceva le zone di confine tra Texas e Messico?*

Andavo a caccia fin da bambino, quindi ho percorso quella zona migliaia di volte. Conosco perfettamente ciò di cui sto parlando. Ho attraversato quell'area a cavallo e sono andato a caccia nel deserto molte, molte volte.

*Da dove nasce l'ispirazione per Pete, il personaggio di Tommy Lee Jones?*

Ovviamente Tommy Lee fornisce l'ispirazione per il personaggio, ma anche se è un grande attore non ho mai pensato a lui, ero preoccupato della credibilità del personaggio. So che Tommy Lee potrebbe interpretare qualsiasi ruolo, il cattivo, il duro, il tenero, perché è un grande attore. Penso che Pete sia semplicemente un uomo giusto. Vuole giustizia. E' solo e l'unica persona che gli ha dimostrato affetto ora è morto. Il suo unico amico. E l'unico modo per ottenere giustizia è portare quel tipo dalla sua famiglia perché dica: "Perdonatemi, l'ho ucciso". Vuole che Mike capisca che grande danno ha provocato. Ho voluto comunicare quest'idea perché in molti film e spesso anche nei notiziari, la morte è un problema affrontato con superficialità. E' una vergogna. La vita e la morte devono avere il loro significato. In questo film Pete spiega a Mike il profondo significato della morte. Dice: "Tu hai ucciso quest'uomo e ora sarai lui, lo prendi e lo porti in Messico e soffrirai e dirai alla sua famiglia 'Perdonatemi'". Per questo vuole che indossi i suoi abiti e beva dalla sua tazza, Mike deve capire che l'uomo che ha ucciso era un essere umano, che amava, aveva degli interessi, che aveva un cavallo, che aveva una vita.

*Perché Pete decide di agire?*

C'è qualcosa di selvaggio in Pete. Il suo comportamento è condizionato dalla terra in cui è cresciuto. Ha dentro di sé 1000 anni di deserto. Non puoi crescere in un deserto e non avere quella terra dentro. Agisce un po' come la natura. Sì, è scatenato e spietato, ma

anche profondamente leale, è un buon uomo. Pete ha dato un senso alla propria vita. Offrirla per quest'amicizia. Sente intensamente l'amicizia, mantiene la sua parola e mantiene la promessa che ha fatto. Può essere fiero di se stesso. Questo per lui è molto importante. Sa di poter essere un amico ora e di poter avere nuovi amici, creare nuovi legami. Pete è un uomo che prova dolore. Quando Melquiades viene ucciso soffre terribilmente. Ha una promessa da mantenere. Non vuole torturare Mike, vuole solo spiegargli che ha ucciso. Mike non ha gli strumenti emotivi e intellettuali per relazionarsi agli altri, è molto primitivo. Tratta le persone come oggetti, anche sua moglie. Non perché sia cattivo, ma perché non si rende conto che esistono anche gli altri. Poi inizia a capirne l'importanza.

*A suo modo, anche Mike Norton, l'assassino di Melquiades, è molto solo...*

Mike non è una persona molto istruita. Ha avuto una vita dura e deve affrontare tanti problemi. Ha difficoltà a relazionarsi con gli altri e non è a suo agio con se stesso. Ma non penso che questo lo renda una persona cattiva. Ha una pena e non sa che fare. Non ha gli strumenti per entrare in contatto con gli altri. Durante il viaggio inizia ad accettarsi. Non può provocare solo dolore e morte, ma può diventare amico di qualcuno e perfino capirlo. Credo che il problema attuale nel mondo sia l'incomprensione degli altri. Tutti quelli che incontri durante la vita hanno qualcosa da insegnarti. Per questo quel cadavere è così importante. La morte che influenza la vita. Il morto influenza la vita di Mike. Mariana da una lezione a Mike. Il cieco altrettanto.

*Che influenza ha il paesaggio sui personaggi?*

Ho voluto che il paesaggio fosse uno dei personaggi del film. E' un ambiente duro, che non ti accoglie a braccia aperte. E' aspro. Perdersi nel deserto significa morire per disidratazione quando fa caldo o per congelamento d'inverno. Ho voluto che questo sterminato paesaggio fosse un personaggio proprio per la sua durezza. Mike Norton impara a relazionarsi non solo con gli altri, ma anche con la terra. Il paesaggio cambia il punto di vista di Mike su di sé, quando il serpente a sonagli lo morde, quando le spine gli feriscono i piedi, quando il sole gli brucia la pelle, la mancanza di acqua, la mancanza di cibo, le grandi distanze. La natura si impone da sola tra i personaggi, che appaiono piccoli su quello sfondo bello e terribile.

*Come in "21 Grammi", il suo film precedente, non ha cercato di raccontare la storia in modo lineare...*

Scrivo la storia nell'ordine che vedete. Non scrivo in modo lineare e poi taglio. La mia testa lavora e dice "Ora ho bisogno di questa scena". E' puro istinto. E' il mio modo di pensare. Chiunque può lavorare così, perché è il modo in cui raccontiamo le storie. Andiamo avanti e indietro, non le organizziamo. Se vuoi raccontarmi la tua vita, non parti dal giorno in cui sei nato in ospedale. Credo che ogni storia meriti un modo diverso di essere raccontata. Per questa storia ho voluto cambiare i punti di vista. Nel momento in cui elimini la logica dalla storia, la gente si sente più coinvolta emotivamente. Si è abituati a vedere una cosa e a pensare che sia vera. Poi, se la vedi da un altro punto di vista, la tua reazione non può essere logica, deve essere emotiva.

*Nel film nasce un'altra amicizia, quella tra Rachel e Lou Ann...*

In un posto del genere quando stabilisci il minimo legame hai fatto nascere un'amicizia. Rachel capisce che ha problemi simili ai suoi con il marito, anche se è più giovane e viene da un altro stato. Sono sole, cercano l'avventura per rendere più interessante la vita, meno solitaria.

*E' un film politico?*

E' un film politico, certamente, perché ci fa capire che quei confini sono qualcosa che mette in pericolo la gente. Il governo messicano e quello statunitense devono capire che le persone che passano da un paese all'altro sono una realtà che non si può bloccare. Gli Stati Uniti hanno bisogno di mano d'opera, i messicani hanno bisogno di lavoro, quindi c'è questo scambio. Migliaia di messicani muoiono per attraversare il confine, ma l'economia degli Stati Uniti crollerebbe senza i messicani. Essi sono ovunque, sono importanti per l'economia. Se un paese spinge per la globalizzazione, deve assumerne le conseguenze. Se apri i mercati, apri anche i confini alle persone. Questo film è l'inizio di un dialogo che può aiutarci a capire l'emigrazione attraverso emozioni come l'amicizia.

*Cosa spera che il pubblico ricordi di questo film?*

"Le tre sepolture" dice che la nazionalità non ha alcuna importanza, si può essere ottimi amici, la nazionalità non ha alcuna importanza, puoi capire l'altro. I pregiudizi non hanno importanza, alla fine hai gli stessi problemi dell'uomo che respingi. Sono molto orgoglioso di essere il primo scrittore messicano che ha visto una sua sceneggiatura diventare un film negli Stati Uniti. "21 Grammi" è stato il primo ed ora questo. Sono molto felice di aver stimolato questo melting pot. E sono orgoglioso di avere Tommy Lee che parla spagnolo nel film, di avere grandi attori messicani. Stiamo iniziando a mescolare le culture in senso buono. Possiamo dimostrare che lavorando insieme possiamo realizzare qualcosa di speciale.

Il film è stato accolto benissimo al Festival di Cannes e lei ha ricevuto il premio per la sceneggiatura in quella occasione. Come ha vissuto quell'esperienza?

Il cuore mi batteva forte dopo quell'ovazione. Ero felice, ipnotizzato, emozionato... Uno dei momenti più alti della mia vita professionale. Il pubblico di Cannes non è facile e ricevere quell'applauso così lungo è stato magnifico.

**BARRY PEPPER** (Mike Norton) ha frequentato il Vancouver Actors Studio per studiare recitazione e ha iniziato la sua carriera interpretando le miniserie "Madison" e "Titanic" (con George C. Scott). Il suo primo ruolo importante è stato in "Salvate il soldato Ryan" di Steven Spielberg, seguito poi da "Nemico pubblico" di Tony Scott, "Il miglio verde" di Frank Darabont e "Battaglia per la Terra" di Roger Christian. Altri lavori importanti sono stati il telefilm "61" (che gli ha portato candidature ai Golden Globe e agli Emmy), "We Were Soldiers" e "La 25ma ora" di Spike Lee.

*Secondo lei, dal punto di vista del poliziotto di confine Mike Norton, qual è la storia di "Le tre sepolture"?*

Quando ho letto la sceneggiatura, ho sentito subito che quella che Tommy Lee e Guillermo Arriaga avevano messo insieme era una incredibile visione di una storia che univa due culture e si svolgeva sulle due rive del Rio Grande. Il film affronta tanti temi, il

padre dolente, il figlio perduto, le icone della Trinità, un viaggio rivelatore, ma fondamentalmente è una storia di affetti e credo che questo sia il punto di partenza. Il dono di Pete a Mike, un dono di redenzione e grazia, non credo ci sia qualcosa di più bello della redenzione. La persona cui voleva bene non c'è più, ma lui continua a dare amore. E' amore senza tempo, non ci sono baci e abbracci tra Mike e Pete, ma quello che lui gli regala è tutto, una rinascita. Mike viene fuori da un crollo e l'unico modo per definire la redenzione è attraverso questo crollo. Mike è un angelo caduto. Tommy ci diceva spesso che questa storia è piena di idioti che sono molto vicini a essere angeli. Io vedo Mike in questo modo.

*In che modo Pete aiuta Mike a vedere la luce?*

E' una storia sulla natura degli uomini. Il mio personaggio rappresenta un uomo caduto, il non credente alla ricerca di una sorta di appagamento e comprensione. E' un giovane uomo molto solo e insoddisfatto e viene spinto a un viaggio incredibile. E' brutale e poco ortodosso, ma necessario. Probabilmente Mike non ha avuto in famiglia una figura forte che lo indirizzasse. Al liceo era molto popolare, le cose sono filate lisce. Poi è iniziata la gavetta come poliziotto di confine in un ambiente ostile: con la moglie in una casa mobile in una città in cui non c'è niente. Mike è ancora agli albori della sua illuminazione. E' ancora preda della vanità, è un eterno adolescente. Ce ne vuole per un risveglio. Risveglio che probabilmente inizia nel momento in cui capisce che Pete ha un cuore ed è una persona profonda e che c'è speranza.

*Come si è preparato per il ruolo?*

Ho un amico che addestra le guardie di confine e lui mi ha insegnato la procedura e spiegato alcune cose sull'addestramento, la divisa e le armi, in seguito sono andato a incontrare le pattuglie del Texas Border. Quando la produzione ha iniziato a fare domande erano piuttosto riservati, ma poi con me, forse perché avevo girato film sulla vita militare e apprezzavano il mio lavoro come io il loro, si sono aperti e mi hanno dato informazioni che mi sono state di grande aiuto.

Fisicamente è stata dura, ma come molti altri giovani attori mi piace questo aspetto della realizzazione. Mi piace rotolare giù da una collina se il mio personaggio deve rotolare giù da una collina. L'emozione è più forte da raggiungere perché quello del mio personaggio è un viaggio dello spirito lungo e difficile. Si trasforma. All'inizio è un eterno adolescente narcisista, il cui unico interesse nella vita è pensare a se stesso. Non capisce l'amore, l'amicizia o l'impegno, deve imparare a conoscere questi aspetti della vita. Deve diventare un uomo. Ed è doloroso. Durante il viaggio verso il Messico è senza acqua e senza cibo, picchiato e torturato, ma è il regalo più bello che un padre possa condividere con un figlio. Pete salva Mike. Gli permette di rinascere.

*Come è stato lavorare con Tommy Lee Jones?*

Ha significato incontrare il maestro, el patron, Tommy Lee. Tommy è molto intelligente nel suo approccio alla regia e capisce le menti nevrotiche degli attori. Si è rapportato con ognuno di noi in modo diverso. A me ha dato letteratura o musica, o la Bibbia. Mi ha invitato a leggere l'Ecclesiaste e mi ha passato un paio di enigmi del sud da decifrare. Tipici del Sud. Tommy Lee è famoso per questo. Basta una sua battuta ad aiutarti. Un giorno l'ho sentito parlare con Julio sul set e diceva "Prendi il tuo tempo, dillo come vuoi dirlo, ma ricorda che è per sempre".

*Le è piaciuto lavorare con Julio Cedillo?*

Julio è fantastico. Un giorno senza Julio era un giorno senza allegria, perché lui era felice di lavorare in un film così bello. Eravamo in una zona remota del West Texas che non avremmo mai visitato se non ci fosse stato il film e lui era felice come un bambino, gli brillavano gli occhi. Siamo diventati subito amici.

Solo quando sono arrivato in West Texas ho capito veramente il dolore del rapporto tra Messico e Texas. Io vengo dal Canada, quindi so cosa significa avere gli USA come vicini, ma il Messico è molto povero. In meno di cento chilometri oltre il Rio Grande si passa dalla grande ricchezza del Texas all'estrema indigenza e sai che è la stessa terra. Non cambia niente, eccetto le condizioni di vita della gente dall'altra parte. L'ho visto con gli occhi di Julio, che mi ha portato a conoscere la famiglia in una città di confine vicina a dove stavamo girando. Se ero io alla guida quando attraversavamo il confine non c'erano problemi. Se guidava lui venivamo fermati continuamente e ci venivano fatte un sacco di domande. Tutto perché io sono un gringo e lui un messicano. Il film parla di tutti questi problemi.

*Tommy Lee Jones insiste molto sul fatto che il paesaggio è un altro personaggio del film. E' d'accordo?*

Ha ragione. Il paesaggio è una parte importante del film. Parla come un altro personaggio, parla della solitudine e del vuoto che senti in ogni personaggio, qualcosa che è scomparso, che è andato perduto. E' facile entrare nel personaggio laggiù, ammanettato e a piedi nudi in sella a un cavallo, è stato facile provare un senso di solitudine.

*Mike e Pete sono spinti a portare a termine il loro difficile viaggio dal pensiero di dove li porterà a livello spirituale?*

Non credo che Pete o Mike pensino a questo. Non c'è passato, presente o futuro. C'è quello che succede ora. Non credo sia un viaggio pensato in anticipo, a parte forse il desiderio di Pete di mantenere la parola data come l'archetipo dell'uomo del sud.

*Mike fa degli incontri rivelatori, ad esempio quello con Mariana. Cosa impara?*

L'incontro con il cieco gli permette di vedere per la prima volta l'umanità di Pete. Fino ad allora pensava che Pete volesse ucciderlo e forse lo pensa ancora, ma poi quel gesto di gentilezza lo sorprende. Pete ha un momento di tenerezza con quel vecchio e lì inizia l'illuminazione di Mike. Subito dopo entrano in Messico e quella è una sorta di via d'accesso. Penso che capisca che Mariana è la donna fondamentale per quello che può dargli. Il linguaggio di lei gli è sconosciuto, la sua gente vale meno di niente, eppure lei lo guarisce dopo che lui l'ha picchiata. Credo che sia il momento in cui Mike apre gli occhi. Ma ci sono tanti altri momenti come questo lungo il viaggio.

**JULIO CESAR CEDILLO** (Melquiades Estrada) è nato e cresciuto a Durango, Messico, ma si è trasferito in Texas con la famiglia da bambino e ha imparato l'inglese guardando i vecchi film alla televisione. E' apparso in molti film western, "Passione ribelle" di Billy Bob Thornton, "Alamo" e "La recluta" di John Lee Hancock e "On the Borderline" di Michael Oblowitz. Tra i suoi film ricordiamo poi "Un colpo da dilettanti" di Wes Anderson, "Serving Sara" di Reginald Hudlin e "The Life of David Gale" di Alan Parker. In tv è apparso in "Wishbone", "Walker: Texas Ranger" e "The Legend of Cadillac Jack".

*Può parlarci del suo ruolo in “Le tre sepolture”?*

Io interpreto Melquiades Estrada, che arriva al ranch in modo misterioso e in modo altrettanto misterioso scompare. E' un po' una metafora. Rappresenta la classe operaia, sia quella che viene dal Messico, sia quella qui negli Stati Uniti. Rappresenta l'uomo che lotta per migliorare la propria vita. Io vengo dal Messico, ma vivo negli USA. Abbiamo una storia in questo paese e credo che ci sia un Melquiades in tutti noi. Basta scavare un po' e lo troviamo.

*Il rapporto tra Melquiades e Pete, il personaggio di Tommy Lee Jones, è il cuore del film...*

Quando Melquiades arriva al ranch, guarda tutti in faccia e l'unico che gli parla in spagnolo è Pete. Improvvisamente legano e nasce il loro rapporto. Questo è un film sull'amicizia, sull'amicizia tra Messico e Texas. Non siamo lontani dal confine qui e la gente attraversa il deserto tutti i giorni. Sono tutti Melquiades. Ma è anche una bella storia sull'amicizia tra due uomini, un tema che non appare spesso nei film e poi parliamo spagnolo. Tutti questi elementi rendono il film veramente unico.

*Ma quando Melquiades chiede a Pete di seppellirlo in Messico se dovesse morire in Texas, mente sulla sua famiglia e sulla sua città.*

Melquiades esprime un desiderio. E il suo desiderio, come quello di molti uomini, è di avere una famiglia. Ma lui non pensava che sarebbe morto. Melquiades non mente a Pete. Avrà una famiglia, avrà tutto quello che un uomo vuole. L'unica cosa è che viene ucciso prima di riuscire a ottenerle. Il posto che descrive è la terra promessa per Melquiades, un posto tranquillo dove l'aria è pulita e si possono sfiorare le montagne. Purtroppo Melquiades muore troppo presto e Pete decide di rispettare il suo desiderio e di portarlo in quel posto, senza sapere che non esiste. Ma Melquiades parlava di qualcosa che era vero nel suo cuore.

*In un flashback vediamo la vera vita di Melquiades e la sua relazione con la moglie del poliziotto di confine, ce ne vuole parlare?*

Melquiades lavoro sotto un costante controllo. Quando arrivi qui per lavorare e mandare soldi a casa, vivi nella paura. Per questo lui cerca di evitare di andare in città, perché in qualsiasi momento rischi di essere gettato in un furgone e portato via. Quando incontra Lou Ann, capisce che lei prova gli stessi suoi sentimenti. Appaiono in città nello stesso momento e nello stesso momento la lasciano. Hanno tutti e due bisogno di assicurazioni e amore e di essere trattati con gentilezza. Poi lei se ne va con l'autobus e lui viene ucciso.

*Per lei che la conosce bene, che ruolo ha nel film quella zona di confine?*

Io sono cresciuto per un certo periodo in quella zona. Quando vivi nel deserto, in quel tipo di paesaggio, arrivi al punto di non vestirti più, di non pettinarti, perché sei sempre sporco di polvere. Il paesaggio è uno dei protagonisti del film per tutte queste ragioni.

*Come è stato lavorare con Tommy Lee Jones?*

Tommy Lee Jones è un uomo di sentimenti forti. Si aspetta che tu entri in quel tunnel di fuoco. Quando sono arrivato, mi ha messo alla prova. Mi ha ricordato che avevo un compito molto gravoso davanti. Sapevo che aveva fiducia in me perché mi aveva scelto e

sapevo che avrei potuto interpretare il ruolo, ma dovevo viverlo. E' un uomo brillante e intelligente. A volte non riuscivo a comunicare con lui, ma appena gli parlavo in spagnolo lui rispondeva immediatamente, ha un grande rispetto per la cultura e soprattutto quella messicana. Nel film si esprime in uno spagnolo approssimativo e invece lo parla fluentemente, in modo anche grammaticalmente corretto. E' raro trovare questa sensibilità in un film americano. In genere non c'è equilibrio. Gli americani sono sempre gli eroi e noi non esistiamo. Questo film coglie la vera natura dei rapporti tra i nostri due paesi. Forse sarà politicizzato, ma in realtà non è un film sui messicani, è sull'amicizia e sul rispetto per la vita.

**JANUARY JONES** (Lou Ann Norton) ha lavorato come modella prima di dedicarsi alla recitazione. Il suo primo ruolo importante è stato in "Bandits" di Barry Levinson, seguito poi da "Full Frontal" di Steven Soderbergh, "Terapia d'urto" con Jack Nicholson e Adam Sandler e "Love Actually-L'amore davvero" di Working Title.

Ricordiamo poi "American Wedding" con Sean William Scott e "Dirty Dancing 2: Havana Nights" con Diego Luna.

*Come descriverebbe il suo personaggio, Lou Ann?*

Lou Ann è sola e si annoia abbastanza. Quando arriva nella nuova città si sente un pesce fuor d'acqua e non conosce nessuno. La vediamo osservare le cose e la gente. Non voglio dire che si innamora di Melquiades, ma trova in lui quello che non ha dal marito, la tenerezza. Non credo che lei sappia cosa vuole, ma sa di essere infelice. E poi incontra Melquiades e sta bene con lui. Non pensa di far qualcosa di male tradendo il marito. Semplicemente trova in lui qualcosa di cui ha bisogno e che non ha da Mike. Lei cerca di far funzionare il matrimonio, vuole affetto, ma lui non è capace di offrirgliene. Non parla con lei. Loro due non parlano.

*Quando Pete rapisce Mike, che effetto ha su Lou Ann?*

La spinge a prendere una decisione. Capisce quello che ha fatto a Melquiades e questo la spinge a prendere la decisione di partire. Penso che dimostri coraggio a decidere di affrontare il mondo da sola. Non cerca scuse per se stessa. E' raro avere materiale così originale e profondo. E' un personaggio assolutamente nuovo per me. Ogni personaggio ha il proprio percorso. Qui non ci sono i buoni e i cattivi, sono tutte persone vere.

*Perché si è sentita vicina al personaggio di Lou Ann?*

L'ho sentita subito molto vicina e credo che molte giovani donne possano provare la stessa sensazione. Sono cresciuta nello stesso tipo di piccola città in Sud Dakota. A 18 anni mi sono trasferita a New York e poi a Los Angeles e quindi so cosa vuol dire non avere amici e muoversi in nuovi ambienti. Purtroppo credo che sia normale per molta gente che si è fidanzata giovanissima e si è sposata alla fine del liceo ritrovarsi nel mondo reale e non riuscire a sostenersi l'un l'altro. Non riescono ad essersi di sostegno emotivamente. E quando non c'è questo sostegno tutto va in pezzi. Nella scena di sesso in cucina, lei sta tagliando le verdure, lui sta vivendo la sua esperienza e lei aspetta che sia finita.

*Dopo il rapimento di Mike, cosa succede nella testa di Lou Ann?*

Lei non capisce subito che potrebbe essere l'inizio di una nuova vita. Ha paura di quello che può succedere. Il suo mondo è implosivo. Suo marito se n'è andato. Melquiades è stato ucciso da suo marito e lei non sa perché. Pensa che forse ha saputo di loro. E Pete, un amico di cui si fidava ha rapito il marito e forse vuole ucciderlo. Certo, è triste. Pensa: "Mike se n'è andato, forse è morto. Melquiades non c'è più, Pete non c'è più... Non voglio stare in questa città". E' un passo enorme per lei prendere l'autobus e partire. Chissà dove andrà.

*Lou Ann ha un'amica, Rachel.*

Il rapporto tra Rachel e Lou Ann è quello tra due donne che hanno qualcosa in comune e questo le lega. Lou Ann ha bisogno di Rachel e Rachel lo capisce. Credo sia una cosa femminile. Tuttavia non credo che Lou Ann stimi Rachel o veda in lei un esempio, piuttosto Rachel è qualcuno con cui può parlare o confidarsi. In realtà, guardando Lou Ann, Rachel sembra dirle: "Non deve succederti questo". Rachel non l'aiuta a decidere di andarsene. L'aiuta invece parlare con qualcuno che sa cosa sta succedendo perché lo rende reale. Non penso ci sia bisogno di dar voce ai loro bisogni. Non è il solito rapporto tra donne, sono per lo più chiacchiere. Se non si rispettano, di fidano. Rachel ha fiducia che Lou Ann prenderà la decisione giusta.

*Come è stato lavorare con Tommy Lee Jones?*

Poiché Tommy è di qui e conosce il posto, la gente e la lingua, se avevamo domande lui aveva le risposte. Tommy sa esattamente ciò che vuole. Tutto è perfettamente organizzato. E' un attore che dirige, quindi mi fido di lui come regista. Ho fiducia che mi dirigerà nel modo giusto. E' stato magnifico. Ero qui una settimana prima che iniziassero le riprese e ho sentito quel senso di isolamento. Non conoscevo nessuno in città, durante il giorno avrei voluto fare le prove e la sera andare al ranch di Tommy per cenare con tutti i ragazzi. Ero l'unica a stare in albergo, quindi ero molto isolata. Credo che fosse voluto, così quando sono iniziate le riprese sarebbe stato più facile che mi sentissi sola e lontana da tutti, esattamente come Lou Ann.

**DWIGHT YOAKAM** (Sceriffo Frank Belmont) ha esordito sulla scena di Los Angeles nel 1986 con "Guitars, Cadillac, Etc. Etc." che è diventato un doppio platino. Due volte premio Grammy, ha ottenuto 21 candidature nel corso della sua carriera e ha venduto 23 milioni di dischi in tutto il mondo. La sua carriera di attore ha attirato l'attenzione del pubblico e della critica, in particolare per il film premio Oscar "Lama tagliente". Ricordiamo poi nel 1994 "Red Rock West" di John Dahl, con Nicholas Cage e Dennis Hopper, nel 1998 "The Newton Boys", nel 2002 "Panic Room" con Forest Whitaker e Jodie Foster e nel 2003 "Hollywood Homicide", con Harrison Ford e Josh Hartnett.

Nel giugno del 2003 Yoakam ha avuto la sua propria stella sulla Walk of Fame.

Il suo ultimo album, "Populatin: Me" (2003) è salito al primo posto con "The Back Of Your Hand" ed è stato seguito da "Dwight's Used Records" (2004) e dalla retrospettiva rimasterizzata "The Very Best of Dwight Yoakam". Nel 2004 ha interpretato "Bandidas", scritto e prodotto da Luc Besson, con Salma Hayek e Penelope Cruz.

*Cosa l'ha spinto a girare questo film?*



Tommy mi ha chiamato sul cellulare dal Wyoming, mentre ero in tour con la mia band in British Columbia prima di registrare in studio il nuovo album, e miracolosamente la linea ha funzionato. Ho detto a uno dei membri del gruppo: "Non vedo perché non dovrei fare il film". Sono molto orgoglioso di esserne parte e ho apprezzato il fatto che Tommy me ne abbia dato l'opportunità. E sono stato felice di vedere Tommy Lee esprimersi con tale abilità nella regia. Lui è perfettamente consapevole della pressione che comporta recitare, ma in certe scene mi è parso di sentire la soddisfazione di recitare che si prova quasi esclusivamente in teatro. Una volta stavamo parlando dei personaggi e del loro comportamento ed io ho detto: "Mi piace l'assurdità del comportamento in questa sceneggiatura". Lui ha risposto: "Certo, la gente è stupida". C'è bellezza, allegria, humor, piacere, tragedia e disperazione nel comportamento stupido e assurdo degli esseri umani e lui voleva catturarlo come regista. Penso che sia per questo che il cast e la troupe hanno amato questo film.

*Qual è il rapporto tra lo sceriffo Belmont e Pete Perkins?*

C'è una strana dinamica tra questi due uomini, perché hanno per amante la stessa donna sposata, pienamente consapevoli che l'altro è coinvolto, ma la situazione è pesante. Quando Pete vuole mettere il naso in qualcosa di cui Belmont è sicuro che non capisca niente, e cioè le indagini su un delitto, lo sceriffo sente che la sua autorità viene messa in discussione. Questa è una delle scene che preferisco, perché è veramente rappresentativa della natura umana.

*Perché Belmont non prende in considerazione le prove di Pete?*

Il mio è un personaggio conflittuale a parecchi livelli. Prova risentimento per dover dividere le attenzioni di Rachel. Ce l'ha con Pete fin dall'infanzia o almeno dall'adolescenza. Belmont disprezza l'autonomia della vita di Pete, l'etica del cowboy che fa parte di lui. Pete è un cowboy della vecchia guardia, che vive con gli stivali addosso. E' la realtà dei cowboys in quel particolare ranch, ma è una realtà che sta scomparendo.

*E poi Belmont ha la possibilità di mettere fine al viaggio in Messico di Pete col cadavere di Melquiades...*

Pete e Belmont sono destinati a incontrarsi e questo succede, fortunatamente per me come attore, alla presenza di un altro personaggio di questo film, il West Texas. C'è una immensità in quella parte del paese che non si capisce appieno fino a che non la vivi. Il fatto che i destini di Pete e Belmont debbano scontrarsi è legato alla natura e alla verità. Belmont, per la consapevolezza inconscia di essere molto simile a Pete a livello culturale, lo trova senza quasi cercare. Lo trova quando tutti gli uomini della Border Patrol lo stanno cercando. In quel momento capisce che, per quanto possa detestare quell'uomo, non può ucciderlo. Tutti e due sono circondati dall'abbraccio dell'altro protagonista del film, quell'ambiente magnifico.

**MELISSA LEO** (Rachel) ha iniziato la sua carriera di attrice alla State University di New York e, dopo la laurea, ha interpretato "Freewalkin" di Joan Foreman, "Always" di Henry Jaglom, la serie tv "All My Children" (che le ha portato un Daytime Emmy) e "Silent Witness". Nei primi anni '90 ha interpretato due film di Henry Jaglom, "Venice/Venice" e "Last Summer in the Hamptons", oltre a "The Ballad of Little Joe" di Maggie Greenwald e

“Immaculate Conception” di Jamil Dehlavi. A teatro è apparsa in una produzione di “I monologhi della vagina” e in “Don Juan” al New York Shakespeare Festival. Melissa ha già collaborato con lo sceneggiatore Guillermo Arriaga in “21 Grammi”.

*Chi è Rachel?*

Rachel e suo marito gestiscono il ristorante locale. Ha rapporti di amicizia con poche persone. Penso che Rachel entri nella storia perché esprime il ritratto di una piccola città ed è parte integrante perché quando sente una frase che è importante per Pete Perkins gliela riferisce.

*Dopo “21 Grammi”, questa è la seconda volta che appare in un film scritto da Guillermo Arriaga.*

Guillermo ha uno stile unico. La sua scrittura non segue una linearità narrativa ma emotiva e, come nelle opere di poesia, se lasci che la storia si dipani dinanzi a te la capirai e ne coglierai appieno il significato. E’ uno stile bello e profondo. I suoi personaggi sono unici, in particolare le donne. Leggo tante sceneggiature, ma non ci sono donne così.

*Cosa cerca Rachel nelle sue relazioni con gli uomini?*

Ogni sua relazione è profondamente diversa. E’ interessante questa diversità. Rachel ha motivi chiari e specifici per le sue relazioni con gli uomini. Ha i suoi bisogni e sono i loro bisogni che lei prende in considerazione. Vede l’opportunità di passare una piccola parte della sua vita con Pete, sa che lui se ne andrà prima o poi. E’ un cowboy. Rachel ha trovato il suo posto sulla terra, non si pone domande, cerca di avere una vita semplice nel suo modo complicato. Penso che quando arriva Lou Ann, Rachel pensi che potrebbe essere una sorella minore o un’amica, una chica con cui passare il tempo.

*Rachel condivide la solitudine di Lou Ann?*

Il bicchiere può essere mezzo pieno o mezzo vuoto. Anche se nel bicchiere di Rachel c’è solo un dito, a lei basta. Lei vuole la vita semplice e tranquilla che si può vivere in una città come quella.

*Le è piaciuto lavorare con Tommy Lee Jones?*

Tommy è uno degli uomini più intelligenti che abbia mai conosciuto. Sia per le sue conoscenze letteraria che per le competenze pratiche. Avere Tommy come guida è stato grandioso. La sola cosa che ho dovuto imparare è stato ascoltare quello che diceva e farlo. Ascolta Mr. Jones e sarà tutto ok.

**VANESSA BAUCHE** (Mariana) è una delle più famose attrici messicane. Quest’anno la sua performance in “Digna” le ha portato una candidatura agli Ariel Award come miglior attrice. Un’altra candidatura l’aveva avuta per “Hasta Morir”, ma due Ariel li ha vinti con “Un Embrujo” e “De la Calle”. Tra i suoi film ricordiamo “La maschera di Zorro”, “Highway Patrolman” e “A Silent Love”. Nel 2000 ha diretto, coprodotto e montato con altri “Alguien vio a Lola?” Ha vinto l’International Short Film Festival con il video “Expresion en Corto” e ha collaborato due volte con lo sceneggiatore Guillermo Arriaga in “Un Dulce olor a muerte” e nel film candidato all’Oscar “Amores perros”.

**CHRIS MENGES** (direttore della fotografia) ha iniziato la sua carriera negli anni '70, affermandosi come uno dei migliori direttori della fotografia in attività. Ha vinto due Oscar, uno per "Urla del silenzio" (1984) di Roland Joffe, con Sam Waterston, l'altro con "Mission" (1987), con Robert De Niro e Jeremy Irons, dimostrando di trovarsi a sua agio con la macchina da presa sia nella giungla che nei vicoli bui delle città.

La sua carriera come direttore della fotografia è iniziata nel 1970 con "Kes" del regista inglese Ken Loach ed è proseguita con "Black Jack" (1979) e "Uno sguardo, un sorriso" (1981) Negli anni '70 ha passato anche diciotto mesi nella giungla birmana per realizzare un documentario sul commercio della droga, con il risultato che il governo ha messo una taglia sulla sua testa.

Negli anni '80, oltre a "Urla del silenzio" e "Mission", Chris ha girato alcuni dei più prestigiosi film inglesi, come il premio BAFTA "Local Hero" (1983) di Bill Forsyth, con Burt Lancaster, e nel 1988 ha diretto il suo primo film, "Un mondo a parte", con cui ha vinto il premio per la regia del New York Film Critics e il Gran Premio della Giuria e il Premio per la miglior attrice a Cannes.

Negli anni '90 ha diretto tre film, "Criss Cross" (1992) con Goldie Hawn, "Un padre in prestito" (1994) con William Hurt e "The Lost Son-Il figlio perduto" con Nastassja Kinski e Daniel Auteuil. Ha ricevuto la sua terza candidatura agli Oscar per la fotografia di "Michael Collins" di Neil Jordan e tra i suoi film più recenti ricordiamo "Piccoli affari sporchi" (2002) di Stephen Frears, con Audrey Tautou.

**MARCO BELTRAMI** (colonna sonora originale) si è laureato alla Brown University e ha preso un master in musica alla Yale School of Music. Ha studiato composizione a Venezia con il maestro Luigi Nono e poi a Los Angeles con il premio Oscar Jerry Goldsmith.

Subito dopo essere arrivato a Los Angeles, ha composto la colonna sonora di "Scream", di Wes Craven. Nel suo approccio alla composizione si è tenuto lontano dai clichés, mostrando però l'influenza del suo idolo, Ennio Moricone, scrivendo la musica più inaspettata e immaginifica che si ricordi. Wes Craven ha notato che "Senza il genio di Marco, "Scream" sarebbe stato poco più che un bisbiglio".

Dopo "Scream", Marco ha scritto le musiche per "Mimic" per Guillermo del Toro, facendosi notare dall'industria cinematografica. Da allora ha lavorato con registi del calibro di Robert Rodriguez, Jonathan Mostow, Lee Tamahori, Luis Mandoki, John Dahl, Jodie Foster, David E. Kelly e il rocker Marilyn Manson.

**ROBERTO SILVI** (montaggio) è stato candidato all'Oscar ed è nato a Roma, dove ha iniziato la sua carriera di montatore nel 1973. Nel 1978 si è trasferito negli Stati Uniti per lavorare con William Peter Blatty a "La nona configurazione". Quello stesso anno il produttore Michael Fitzgerald l'ha voluto per "La saggezza nel sangue" e "Sotto il vulcano" di Huston, di cui ha montato anche "Victory" e "The Dead" nel 1987. Ha montato "The Mystic Masseur" e "Cotton Mary" di Merchant Ivory, "Mississippi Masala" di Mira Nair, "Tombstone" e "Cassandra Crossing" di George Cosmatos e ha lavorato con Orson Welles, Franco Zeffirelli e Sir Peter Hall. "Le tre sepolture" è un'altra collaborazione con il produttore Michael Fitzgerald e la prima con Tommy Lee Jones.

**MICHAEL FITZGERALD** (produttore) è nato a New York, è cresciuto in Italia e ha studiato in Irlanda. Dopo la laurea ad Harvard, ha iniziato la sua carriera a Roma come

sceneggiatore. Nel 1979 ha prodotto e scritto con altri due film di John Huston, “La saggezza nel sangue” e nel 1984 “Sotto il vulcano”, candidato a due Oscar (miglior attore – Albert Finney e miglior musica – Alex North). Poi ha prodotto “The Penitent”, con Raul Julia, “Mister Johnson”, del regista premio Oscar Bruce Beresford, e “Blue Danube Waltz”, con il famoso regista ungherese Miklos Jancso. La sua collaborazione produttiva con l'attore/regista Sean Penn è culminata in “La promessa”, con Jack Nicholson.

Il suo film più recente, “Colour Me Kubrick”, con John Malkovich, è stato girato in Inghilterra ed è stato coprodotto da Luc Besson.

**LUC BESSON e PIERRE-ANGE LE POGAM** (produttori) si conoscono da oltre vent'anni e da vent'anni condividono la passione per il cinema. Dopo aver lavorato insieme alla Gaumont, era naturale che unissero le loro forze per creare EUROPACORP, che è diventata in meno di cinque anni una delle strutture produttive europee più importanti. Grazie alla loro esperienza e a campagne promozionali innovative, Luc Besson e Pierre-Ange Le Pogam hanno già prodotto 45 film con EUROPACORP. Molti film sono stati girati in Francia, ma altri, come “Danny the Dog”, “Kiss of the Dragon”, “Revolver” e, più recentemente “Three Burials” sono a livello internazionale. Pierre-Ange spiega: “Tommy Lee voleva lavorare assolutamente con uno studio indipendente per avere reale autonomia di lavoro. Quindi voleva incontrare partners e Michael Fitzgerald, con cui avevamo appena prodotto “Colour me Kubrick”, ci ha contattato. Abbiamo ricevuto lo script di Guillermo Arriaga di giovedì. Il giorno seguente l'abbiamo letto e ci è piaciuto. Quando si offre un'occasione come questa, produrre un grande artista e un famoso sceneggiatore, bisogna afferrarla subito. Qualche giorno dopo io e Luc eravamo negli Stati Uniti a incontrare Tommy Lee e Michael... e discutere il piano di attacco”.